

Lo prevede il dl varato dal governo. Verifiche sulle p.a. centrali e sui soggetti attuatori

# Pnrr con controlli a campione

## Potenziata la Struttura di missione. Effettuerà ispezioni

DI FRANCESCO CERISANO

**P**nrr, arrivano i controlli a campione di palazzo Chigi. La Struttura di missione, istituita a maggio presso la presidenza del consiglio dei ministri dal decreto legge n.13/2023, potrà effettuare ispezioni anche in loco e controlli a campione sia presso le amministrazioni centrali titolari delle misure finanziate dal Recovery Plan, sia presso i soggetti attuatori.

Il decreto legge Pnrr, varato lunedì dal consiglio dei ministri, irrobustisce la struttura coordinata dal magistrato contabile **Carlo Alberto Manfredi Selvaggi** (che tuttavia dovrà presto lasciarla essendo stato designato dal governo alla Corte dei conti Ue) con il personale proveniente dall'unità di missione presso il Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri destinata a essere contestual-

mente soppressa. L'organico passerà da 9 a 12 unità dirigenziali di livello non generale mentre il personale salirà da 50 a 65 unità. Un rafforzamento motivato proprio dall'esigenza di incrementare le funzioni ispettive della task force.

### Tre commissari

Oltre alla Struttura di missione, il governo ha voluto rafforzare tre filoni di investimento considerati cruciali. Due (la realizzazione di alloggi universitari e il superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavori in agricoltura) previsti dal Pnrr e uno (il recupero e alla rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata) fuoriusciti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per ciascuno di questi obiettivi verrà nominato un Commissario che avrà il compito di accelerare le attività finalizzate al conseguimento dei target quantitativi del Piano entro i termini previsti. Nel caso, invece, del Com-

missario straordinario per gli interventi relativi al recupero e alla rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, pur trattandosi di una misura non più finanziata dal Pnrr, vista l'impossibilità di raggiungere i target



previsti, la nomina di un Commissario straordinario, spiega palazzo Chigi, sarà funzionale ad assicurare non solo il completamento degli interventi avviati, ma anche la realizzazione di ulteriori interventi alla luce dello stanziamento aggiuntivo di 300 milioni di eu-

ro.

### Cabine di regia provinciali

Per migliorare le performance dei soggetti attuatori, il decreto prevede l'istituzione presso ciascuna Prefettura di una cabina di coordinamento, composta da rappresentanti sia delle amministrazioni centrali sia degli enti territoriali coinvolti, con il compito di elaborare un piano d'azione per assicurare l'attuazione di tutti gli interventi da realizzare sul territorio di una determinata provincia. Si tratta dell'altra grande novità del decreto che in questo modo intende rendere maggiormente efficace il monitoraggio su base territoriale degli interventi del Pnrr, favorendo, si legge nel testo, "le sinergie tra le diverse amministrazioni e i soggetti attuatori operanti nel medesimo territorio" e migliorando l'attività di supporto in favore degli enti territoriali. Tali cabine di coordinamento saranno presiedute dal prefetto

e vi parteciperanno il Presidente della provincia o il sindaco della città metropolitana, un rappresentante della regione o della provincia autonoma, un rappresentante della Ragioneria Generale dello Stato, una rappresentanza dei sindaci dei Comuni titolari di interventi Pnrr e i rappresentanti delle amministrazioni centrali titolari dei programmi e degli interventi previsti dal Pnrr da attuare in ambito provinciale, di volta in volta interessati. Potranno essere chiamati a partecipare anche altri soggetti pubblici interessati. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge, la Struttura di missione Pnrr, assieme alla Ragioneria generale dello Stato e al Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, dovrà emanare apposite linee guida per la predisposizione del piano di azione e per il monitoraggio degli interventi.

© Riproduzione riservata

## Appalti, niente penali per l'aumento dei costi

In una gara d'appalto non può essere prevista una clausola penale in caso di aumento del costo dell'opera rispetto al budget preventivamente stimato dall'amministrazione. L'unica penale ammissibile è infatti quella per il ritardo nell'esecuzione della prestazione in quanto nell'ordinamento italiano non sono ammesse ipotesi di penale svincolate dall'inadempimento della prestazione.

E' quanto ha stabilito Anac con la delibera n.73 del 17 gennaio 2024, in cui è intervenuta in merito agli affidamenti di progettazione dell'ampliamento dell'area 'Arrivi' dell'aeroporto di Napoli Capodichino.

Sulla base di un ricorso della Fondazione architetti e ingegneri di Inarcassa, l'Autorità ha stabilito "non conforme alla procedura di legge" la decisione della Società di gestione dei servizi aeroporti campani Spa di applicare una penale alla società aggiudicataria dell'appalto per "l'eventuale incremento dell'importo delle opere progettate" rispetto al budget previsto.

La società campana aveva previsto a carico dell'affidatario "l'applicazione di una penale pari all'uno per mille dell'importo del corrispettivo economico, previsto per la fase progettuale interessata per ogni incremento dell'uno per cento dell'importo delle opere progettate, fino al raggiungimento del 10% (dieci per cento) del corrispettivo complessivo del servizio".

Secondo Anac ciò introduce un'ipotesi di penale non contemplata nell'ordinamento italiano, e non coerente con la normativa degli appalti e civilistica. "Nell'ambito dei contatti pubblici, il Codice appalti dispone l'applicazione delle penali a carico dell'esecutore nel solo ed unico caso di ritardo nell'esecuzione delle prestazioni", chiarisce l'Anac. La penale, dunque, non è configurabile qualora sia collegata all'avverarsi di un fatto fortuito o, comunque, non imputabile all'obbligato, costituendo, in tale ultima ipotesi, una condizione o clausola atipica che può essere introdotta dall'autonomia contrattuale delle parti, ma resta inidonea a produrre gli effetti specifici stabiliti dal legislatore.

© Riproduzione riservata

**ItaliaOggi**

# L'ITALIA OGGI

La rassegna stampa di Marino Longoni

Dal martedì al venerdì, la rassegna stampa che riprende le più importanti notizie pubblicate sul quotidiano. A cura di Marino Longoni, condirettore di ItaliaOggi

DISPONIBILE SU TUTTE LE PIATTAFORME AUDIO



Il podcast che indaga e risponde a ogni domanda che riguarda la vita dei clienti di marche, aziende, società... Insomma, di noi stessi.



Il commento quotidiano di Pierluigi Magnaschi, direttore di ItaliaOggi, su cosa succede dentro e fuori i palazzi del potere.



Inquadra il QR code e scopri tutti i podcast